

NUOVO ANNO ACCADEMICO

Il vescovo Giuliodori, assistente ecclesiastico: che gioia abitare questa casa della sapienza

L'impegno di Anelli: un'offerta rinnovata rilancerà la Cattolica

E al governo: ma serve una tregua legislativa

DA MILANO ENRICO LENZI

Una «casa della sapienza». E anche «una via maestra per l'intelligenza». Di certo un luogo di formazione, che, però, in questo clima sociale generale, sta anche vivendo un momento di disaffezione. È un quadro variegato quello che emerge dalla cerimonia di apertura dell'anno accademico dell'Università Cattolica, che si è svolta ieri mattina nella sede milanese. Una cerimonia che di fatto registra un doppio debutto: quello del rettore Franco Anelli (al suo primo discorso nell'incarico) e quello dell'assistente ecclesiastico generale, il vescovo Claudio Giuliodori, nominato da Benedetto XVI negli ultimi giorni del suo pontificato. E proprio il rettore Anelli nel suo discorso d'apertura, pur sottolineando che l'Università Cattolica gode complessivamente di buona salute, quest'anno «ha registrato per la prima volta una contenuta flessione delle immatricolazioni». Ma dietro a questo calo, il rettore Anelli legge «non solo una diffusa difficoltà economica delle famiglie», ma anche «un atteggiamento di scetticismo verso l'istruzione superiore, verso la sua capacità di essere strumento di crescita personale e di promozione sociale dell'individuo». Uno scenario che preoccupa l'ateneo cattolico, perché, spiega «è tale da proiettare ombre nere sulla qualità della società degli anni a venire, che rischia di impoverirsi di persone munite dei mezzi

culturali necessari per un'elaborazione critica della realtà». Ecco allora la necessità, aggiunge ancora il rettore della Cattolica, che «le università sono chiamate ad interrogarsi su come articolare un'offerta rinnovata e attraente» senza dimenticare l'obiettivo di formare persone preparate a guidare il futuro del Paese. Anche per questo il rettore Anelli ha tracciato un programma d'azione per l'ateneo dei cattolici in quattro punti: risolvere e difendere il lavoro e il prestigio

Tra le priorità difendere attività e prestigio del Policlinico Gemelli e grande attenzione al passaggio dall'università al mondo del lavoro

del Policlinico Gemelli di Roma «messo a dura prova dai gravi problemi finanziari generati dal mancato afflusso delle risorse dovute a fronte dell'attività svolta»; il riordino dell'offerta formativa, che ha già visto «la riduzione delle facoltà da 14 a 12»; il potenziamento dell'internazionalizzazione, che già ora vede 604 convenzioni con atenei europei ed extraeuropei oltre a 6 corsi di laurea in lingua inglese e 252 insegnamenti in lingua straniera; una grande attenzione alla fase di passaggio dall'università al mondo del lavoro. Obiettivi che il professor Anelli pone alla base del suo

primo mandato rettorale quadriennale, chiedendo anche al mondo politico e al governo «una tregua nell'incessante dirigismo normativo, che permetta agli atenei di elaborare una seria programmazione in un contesto di stabilità», l'assenza del quale sembra appunto essere la causa di quella che Anelli definisce «un'abdicazione dal completamento di un percorso di studi che tende a una compiuta maturazione culturale e personale». Poco prima nell'omelia della Messa di apertura dell'anno accademico nella Basilica di Sant' Ambrogio, l'assistente ecclesiastico generale, il vescovo Claudio Giuliodori, che ha concelebrato con il vescovo ausiliare di Milano Erminio De Scalzi e tutti gli assistenti ecclesiastici dell'ateneo, aveva sottolineato «la grazia specialissima che il Signore ci ha fatto chiamandoci ad abitare, ciascuno con il suo ruolo, questa stupenda casa della sapienza» che è l'Università Cattolica, invitando gli studenti a essere sorridenti. «Mi ha colpito molto vedere nei cortili e nei corridoi tanti giovani sorridenti - ha detto il vescovo - Questo sorriso pieno di gioia vera per i tanti doni che riceviamo dal Signore sia il contrassegno della nostra Università», che ha voluto esprimere a Benedetto XVI «i sentimenti di viva e sentita gratitudine per la sua testimonianza di vita, per il suo insegnamento ricco di sapienza e dottrina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli (Foto Omnimilano)

I NUMERI

UNA REALTÀ NAZIONALE

Con le sue cinque sedi (Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Roma e Campobasso) l'Università Cattolica è un ateneo a livello nazionale. Con la riorganizzazione dello scorso anno, l'ateneo ha complessivamente 12 facoltà. Gli iscritti, che comprendono lauree triennali, magistrali, master e scuole di specializzazione, sono quasi 41 mila, con 13.072 immatricolazioni nel corso dell'anno accademico 2011/12. I laureati nell'ultimo anno sono stati 6.228, di cui 3.774 nelle triennali e 2.452 in quelle magistrali. I corsi di laurea sono 87 mentre i master di primo e secondo livello sono 100. Sono attivati 7 Alte scuole, 49 scuole di specializzazione e 17 scuole di dottorato. I docenti in organico sono 1.525 che nell'insieme producono oltre 188 mila ore di lezione. (E.L.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Tauran: e nel dialogo interreligioso questo ateneo può svolgere un ruolo significativo

DA MILANO

Impiegati a Roma per le Congregazioni generali in preparazione del Conclave, i cardinali Angelo Scola (arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo) e Jean-Louis Tauran (fino allo scorso 28 febbraio presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso) hanno voluto comunque far sentire la propria voce alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, inviando il testo dei loro interventi. E così il cardinale Scola nel suo saluto come presidente dell'Istituto Toniolo ha voluto ricordare il magistero di Benedetto XVI, men-

tre il cardinale Tauran, a cui era stata affidata la prolusione, ha delineato gli scenari del «dialogo interreligioso, come risorsa per l'intera società». Persino alcuni leader cinesi, come Jang Zemin o Hi Jin Tao, ha scritto il porporato francese, «hanno riconosciuto che le conoscenze e l'energia dei cittadini credenti devono essere valorizzate per costruire una società prospera». Certo, ha sottolineato il cardinale Tauran, il dialogo interreligioso per essere «vero deve essere senza malintesi» e «trasparente», «aperto a tutti» e «capace di «vivere nel quotidiano» e «nella verità». Ma interpella in primo luogo i credenti stessi, che, sot-

tolinea ancora Tauran, «sono di fronte a tre sfide: dell'identità, dell'alterità e del pluralismo». In questo quadro «l'Università Cattolica può svolgere un ruolo significativo, sensibilizzando i cattolici italiani alla ricchezza della loro secolare tradizione di rispetto e ospitalità, poi incoraggiandoli ad essere presenti ovunque si costruisca questo legame sociale plurale, fuori del quale l'Europa non può progredire senza esporsi a gravi contrasti». E anche le autorità civili sono chiamate a «garantire il rispetto effettivo della libertà di coscienza e di religione».

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA